CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

2 DICEMBRE 2020

SOLE 24 ORE
CATANIA, LA DECONTRIBUZIONE DIVENTI STRUTTURALE
RISTORI A 40 MILIARDI
BONOMI, LA TASK FORCE E' UN'IDEA BIZANTINA
NIENTE IMU SE IL GESTORE E' SOGGETTO E PASSIVO DI IMPOSTA
IN ITALIA ARRIVA IL SALTO DIGITALE CON LA PANDEMIA
UN TESORETTO DI 300 MILIARDI A RISCHIO BUROCRAZIA
COMUNI E PROVINCE, VIA LIBERA AGLI ULTIMI 1,1 MILIARDI ANTICRISI
IN FABBRICA PROVE DI ALLEANZA TRA OPERAIO ED ESOSCHELETRO
EFFETTO COVID, FONDI ARRIVATI AD UNA PMI SU DUE

LA SICILIA
ZES SICILIA, IN ARRIVO I COMMISSARI
FISCALITA' COMPENSATIVA E INFRASTRUTTURE

LIVE SICILIA
NUOVE MISURE PER IL SUD, PROVENZANO INCONTRA GLI IMPRENDITORI

MF
PROPOSTE AL MINISTRO

GAZZETTA DEL SUD
IN SICILIA LE IMPRESE AL GOVERNO CONTE: UN SALVAGENTE O SARA' UN NAUFRAGIO

CATANIA TODAY
ZES, FISCALITÀ DI VANTAGGIO E INFRASTRUTTURE: SICINDUSTRIA A COLLOQUIO CON IL MINISTRO

LIBERTA'
GLI INDUSTRIALI A PROVENZANO: FISCALITA' , ZES, INNOVAZIONE, LE PRIORITA' PER LA SICILIA

BLOGSICILIA
INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE PER LA RIPRESA ECONOMICA

LIBERTA' SICILIA
GLI INDUSTRIALI: FISCALITA' ZES, INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

STUDIO DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Le imprese siciliane: «La decontribuzione diventi strutturale»

Un risparmio secco di almeno 255 milioni in un anno che le imprese sono pronte a reinvestire. Il dato emerge da una stima fatta da Confindustria Catania sul numero dei dipendenti delle aziende in provincia di Catania e riguarda il risparmio che si potrebbe avere da una, molto auspicata dagli industriali, entrata in vigore strutturale della decontribuzione del 30 per cento: la norma «sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola - dicono da Confindustria che ha avviato uno studio sugli effetti nel catanese. - Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Mezzogiorno» dicono gli imprenditori».

Del resto c'è chi, come la Cosedil di cui è amministratore Gaetano Vecchio, ha già fatto la scelta di distribuire ai dipendenti in forma di premio i risparmi del 2020 destinando a investimenti la parte rimanente. Numero e storia che sono stati ieri raccontati al ministro per il sud Giuseppe Provenzano nel corso di un incontro organizzato dalle organizzazioni degli industriali siciliani (Sicindustria, Confindustria Catania, Confindustria Siracusa). Un momento di confronto servito a mettere sul piatto tutte le questioni aperte elencate in un documento che è stato consegnato al ministro: dalla fiscalità compensativa per il Sud allo sblocco delle Zone economiche speciali; dagli investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture alle misure per l'innovazione.; dagli incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno alla transizione energetica nel quadro del Green New Deal. «Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona -, vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito».

Sulla questione della decontribuzione il ministro è stato chiaro: «È una misura che nella legge di bilancio abbiamo confermato in un orizzonte temporale lungo fino al 2029 ma che ha uno scoglio di superare quello del negoziato con la Commissione europea - ha detto Provenzano -. Noi abbiamo approvato la misura nell'ambito del temporary framework: al di fuori è considerato aiuto di Stato. È in corso una trattativa molto serrata anche nelle ultime ore. Tuttavia va inserita in una strategia che punti al superamento di questa misura e per consolidarla abbiamo bisogno di tutto l'appoggio possibile».

—**Nino Amadore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Biriaco. Confindustria Catania

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

4 ORE

Ristori a 40 miliardi, più della manovra

EMERGENZA COVID

Il totale degli aiuti anti Covid supererà i 39,1 miliardi della legge di bilancio

Pesano il fondo perequativo e le risorse ricavate dal nuovo scostamento

Edizione chiusa in redazione alle 22

Tra vecchi e nuovi provvedimenti, l'intera architettura dei "ristori" ai settori colpiti dalla pandemia punta oltre i 40 miliardi, più dei 39,1 miliardi della legge di bilancio. A far lievitare il totale sono il fondo perequativo del decreto quater e le risorse che il decreto finale potrà attingere dal nuovo scostamento di bilancio. Restano da affrontare alcuni problemi: il rafforzamento dei sostegni attivati, il rimedio alle sperequazioni e l'estensione della rete a una serie di settori fin qui trascurati. **Mobili** e **Trovati** —*a pag. 5*

I ristori puntano oltre i 40 miliardi e superano il peso della manovra

Aiuti all'economia. Dopo i 10,1 miliardi dei primi tre decreti, a far crescere il totale anche il fondo perequativo del «quater» e le risorse attese dal provvedimento finale con il nuovo scostamento

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Con la creazione del «fondo perequativo» per finanziare aiuti aggiuntivi ai settori più colpiti dalla crisi il decreto Ristori-quater lancia un ponte verso la fase finale dell'operazione aiuti. Che dovrà essere scritta all'inizio del 2021 anche grazie al nuovo scostamento già annunciato dal governo.

Tra vecchi e nuovi provvedimenti, l'intera architettura dei «ristori» che ora sta sviluppando al Senato l'esame parlamentare punta di slancio a superare i 40 miliardi. Muovendo quindi una cifra superiore ai 39,1 miliardi della legge di bilancio ora alla Camera. E presto la bilancia potrebbe pendere ulteriormente a favore degli aiuti diretti, perché nella legge di bilancio c'è un altro "fondo Ristori" da 3,8 miliardi per il prossimo anno che potrebbe essere assorbito dal decreto "finale" di gennaio.

Tra i 5,5 miliardi del primo decreto, i 2,6 del bis e i 2 miliardi del ter, la tornata autunnale dei «ristori» aveva già mosso 10,1 miliardi fra contributi a fondo perduto e altri sostegni. Il provvedimento numero 4 finito in Gazzetta Ufficiale lunedì notte (Dl 157/2020) dopo una lunga gestazione che l'ha visto crescere di giorno in giorno muove 9 miliardi (8.999,46, per la precisione). Insieme è cresciuto anche il conto a carico del fondo sblocca-debiti delle imprese, che perde 4 miliardi (più gli 1,35 già pescati nel Ristori-ter) dopo il flop dell'operazione per liberare i pagamenti ai fornitori. Ma 5,3 miliardi si ripresenteranno l'anno prossimo nel fondo per gli aiuti ulteriori. Aiuti che dovrebbero tradursi prima di tutto nella cancellazione delle tasse per ora solo sospese. Sempre che la previsione del governo resista al probabile assalto dei parlamentari che finora non sono riusciti a lasciare il segno sui meccanismi decisi dal governo

A completare il quadro, oltre ai 3,8 miliardi accantonati in legge di bilancio, ci sono i 20 miliardi di possibile scostamento che il governo dovrebbe decidere a inizio 2021 per chiudere la partita. Quest'ultima cifra è ovviamente ancora un'incognita, e ha già cominciato ad alimentare l'ormai abituale tiro alla fune fra chi nel governo cerca di limitarla (anche facendo conto sui 5,3 miliardi già messi da parte) e chi invece preme per

Ritaglio stampa - 001 - 001
Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

dispiegare la mole maggiore di risorse possibili. In ogni caso le dimensioni degli aiuti diretti sono imponenti, anche senza considerare i 6,9 miliardi pagati con il decreto di maggio. Ma altrettanto importante è il tratto di strada ancora da compiere per ridurre la forbice fra l'entità della crisi e la forza dell'aiuto arrivato fin qui. I problemi ancora da affrontare con le prossime tappe della serie "Ristori" in programma a inizio 2021 sono tanti. C'è il rafforzamento dei sostegni già attivati, il rimedio alle sperequazioni subite da chi è stato penalizzato dal criterio che ha legato sempre la misura dei fondi perduti alla perdita di aprile, e l'estensione della rete ai settori che fin qui sono stati trascurati. I professionisti, che hanno partecipato solo al primo giro con il decreto di maggio, e le aziende delle filiere che non sono state interessate direttamente dalle restrizioni anti-pandemia, ma hanno visto crollare il proprio fatturato in quanto fornitori di esercizi commerciali e di attività chiuse o semichiuse dai vari Dpcm.

Proprio questo appare il fronte più impegnativo, perché la coda delle categorie che attendono di ricevere un aiuto fin qui non previsto è sterminata, dal momento che in un'economia integrata ogni settore se ne porta dietro altri. Alla bisogna potrà intervenire anche il fondo da 5,3 miliardi appena creato dal Ristori-quater le cui risorse, prodotte dai pagamenti fiscali per il momento sospesi, dovranno aiutare «i soggetti che con i medesimi provvedimenti (cioè i vari decreti anti-crisi, ndr) siano stati destinatari di sospensioni fiscali e contributive che registrino una significativa perdita di fatturato». Il suo obiettivo primario, insomma, è quello di evitare di dover chiedere ad aprile i pagamenti sospesi oggi a soggetti che non saranno in grado di onorarli a causa della crisi: in quei casi, sulla base di criteri che dovranno essere proposti da Mef e Mise, le sospensioni si trasformeranno in esenzioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero dell'Economia. Sul fabbisogno di novembre, ha detto Via XX Settembre, hanno pesato i maggiori pagamenti delle Pa e dell'Inps per l'erogazione delle prestazioni previste dai provvedimenti anti-Covid nonché dell'anticipo delle pensioni di dicembre con tredicesima.

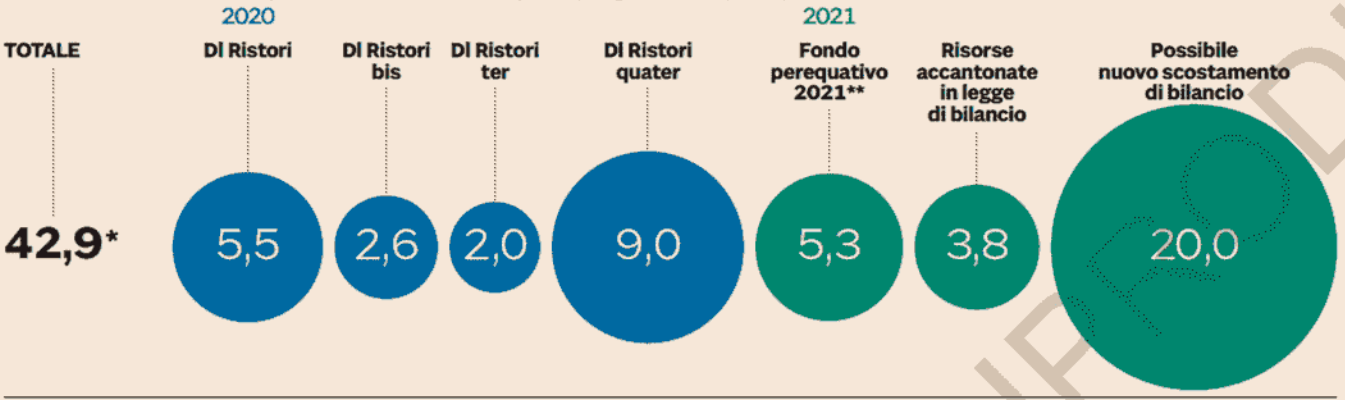
+18,9 miliardi

FABBISOGNO A NOVEMBRE

Il fabbisogno a novembre schizza a 17,5 miliardi (+18,9 mld), mentre a gennaio-novembre sale di 104,3 mld a 155,7 mld

La dote per gli aiuti

Le risorse mobilitate dai quattro decreti ristori e quelle programmate per il prossimo anno. *In miliardi*



(*) La somma non conta i 5,3 miliardi del Fondo perequativo 2021 in quanto già calcolati nelle risorse del decreto Ristori-quater
(**) È una parte delle risorse del decreto Ristori "quater" che verranno utilizzate nel 2021 per cancellare le tasse ora sospese e fornire altri aiuti

Carlo Bonomi. «Ho sempre affermato che le nostre posizioni non sono politiche, i governi li decidono gli elettori italiani, noi ci occupiamo di politica economica»

Riproduzione riservata ad uso esclusivo del committente. Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL PIANO CONTE SUL RECOVERY FUND

Bonomi: «La task force è una idea bizantina»

Picchio — *a pag. 5*

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, boccia l'idea di una task force

Bonomi: la task force soluzione bizantina, non è la strada giusta

Il presidente degli industriali: «Il Paese non si fida». Sulla manovra: «Non è una ripartenza»

Nicoletta Picchio

La manovra del governo: «Non c'è visione, provvedimenti scollegati che non fanno ripartire il paese. È una politica degli annunci cui non seguono i fatti e questo ci preoccupa molto. Non bastano sussidi e ristori, non c'è una linea, non si dice arriveremo là, e questo è dato dal mancato ascolto». La task force per il Recovery Plan: «siamo rimasti senza parole, dire che è bizantina è poco». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, parla a Zapping su RaiRadio1. «Non c'è un Bonomi uno e un Bonomi due, sono rimasto sempre sulle mie posizioni, Confindustria è rimasta sulle proprie posizioni, sull'idea che noi interveniamo su temi economici» ha risposto il numero uno degli industriali ad una domanda del conduttore. «Ho sempre affermato che le nostre posizioni non sono politiche, i governi li decidono gli elettori italiani, noi ci occupiamo di politica economica. Quando il governo fa bene facciamo un plauso, quando secondo noi sbaglia, e purtroppo ha sbagliato spesso ultimamente, noi lo sottolineamo».

Manca la fiducia, ha sottolineato Bonomi, citando a riprova l'aumento dei depositi bancari, ad un livello che non si vedeva dalla crisi petrolifera. Scuole, montagna: «Ogni settimana si cambia idea, non c'è trasparenza e chiarezza nelle decisioni», dà l'idea «che ci sia uno stato confusionale e non decisionale. Il patrimonio di fiducia degli italiani con l'estate è stato devastato». E sulla task force: «C'è un comitato di tre ministri, ciò dà la misura di come si cerchi una mediazione politica. Ma soprattutto si certifica che la Pa e i ministeri non sono in grado di gestire i fondi del Next Generation Ue». Quanto ai componenti: «Spero non siano manager di Stato perché vorrebbe dire una statalizzazione dell'intervento europeo e soprattutto spero siano manager senza conflitti di interesse perché sarebbe strano che gestiscano fondi del Recovery che poi arrivino a favore di progetti per le loro imprese». Quanto ai 300 esperti: «È l'apoteosi, se questa deve essere la struttura che gestisce i fondi con rapidità, capacità decisionale ed ef-

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

ficacia credo non sia quella la strada. Ricordo i 50 commissari per le grandi opere, siamo ancora in attesa dell'elenco».

Non c'è una seconda fase nemmeno nei confronti del sindacato, o con la Cgil in particolare, ha spiegato Bonomi: «Con Landini ci confrontiamo costantemente, le nostre posizioni sui contratti stanno portando frutti. Li stiamo siglando con misure economiche compatibili con la situazione attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Bonomi. «Ho sempre affermato che le nostre posizioni non sono politiche, i governi li decidono gli elettori italiani, noi ci occupiamo di politica economica»

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

ENTI LOCALI

Niente Imu se il gestore è soggetto passivo d'imposta

Rientrano tra i beneficiari i non proprietari titolari di diritti reali di godimento

Luigi Lovecchio

L'esenzione Imu della prima e della seconda rata 2020 relativa ai casi in cui è richiesta la coincidenza tra gestore e titolare dell'immobile trova applicazione in tutti i casi in cui il secondo è soggetto passivo d'imposta, anche se non proprietario del bene. La precisazione, del tutto opportuna, è contenuta nell'articolo 8, DL 157/2020 (Ristori quater).

Nella formulazione iniziale delle diverse previsioni di legge riferite alle esenzioni Imu era disposta la condizione, applicabile alla maggior parte dei casi, della identità soggettiva tra gestore dell'attività e proprietario dell'unità immobiliare. Quest'ultimo riferimento, interpretato letteralmente, avrebbe comportato la non spettanza dell'agevolazione in moltissime ipotesi concrete. Si pensi ad esempio al gestore di un albergo detenuto in leasing: sebbene l'utilizzatore sia soggetto passivo d'imposta, lo stesso non è il proprietario dell'immobile. O ancora all'esercente della sala cinema che sia l'usufruttuario dell'unità immobiliare. È evidente che in casi come questi la ratio della previsione di esenzione risulta pienamente rispettata ma la lettera della stessa avrebbe potuto ostacolarne l'attuazione.

Per rimediare all'imprecisione lessicale interviene ora l'articolo 8 del Dl Ristori quater che richiama puntualmente tutte le norme di esenzione al fine di stabilire che la condizione di legge è osservata ogniqualvolta il gestore coincide con il soggetto passivo d'imposta.

Per effetto della novella, pertanto, l'esenzione compete anche se chi svolge l'attività non è proprietario ma è titolare di un diritto reale di godimento o è utilizzatore in forza di un contratto di leasing o ancora è concessionario di beni demaniali.

Nessun problema per il saldo in scadenza il 16 dicembre, poiché la norma è entrata in vigore ben prima di tale data. Qualche dubbio sorge con riferimento all'acconto. Sebbene la norma del ristori quater non abbia una formulazione interpretativa, il fatto che la stessa sia espressamente riferita all'esenzione della prima rata Imu ne comporta, a evidenza, la retroattività. Potrebbe tuttavia essere accaduto che il contribuente, in ipotesi non proprietario, abbia versato in via cautelativa l'imposta a giugno e scopra oggi che non ne era tenuto.

In questa eventualità, la strada più semplice è ovviamente quella di compensare l'eccedenza in sede di saldo, qualora ci sia dell'imposta da versare. In caso contrario, è possibile chiedere il rimborso entro cinque anni dal pagamento. In alternativa, è ammessa la compensazione con il tributo 2021 se previsto dal regolamento comunale. Le esenzioni non dipendono dalla categoria catastale dell'immobile ma dalla sua destinazione d'uso. A eccezione di:
a) alberghi e pensioni, che sono esenti solo se accatastati come D2;
b) unità in uso alle imprese che svolgono attività fieristica, che devono rientrare nella categoria D;
c) teatri, sale da concerto e cinema accatastati come D3.

L'immedesimazione tra proprietario e gestore non è prescritta nei casi degli stabilimenti balneari marittimi, lacuali, fluviali e termali e dei fabbricati utilizzati dalle imprese fieristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001 - 001

CONFINDUSTRIA
Sezione:SETTORI E IMPRESE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

RAPPORTO CENSIS-CENTRO STUDI TIM

In Italia arriva il salto digitale con la scossa della pandemia

Il 75% degli adulti ha usato internet con regolarità, boom di videochiamate

Simona Rossitto

La pandemia ha determinato un salto digitale in Italia, facendo aumentare le competenze e la consapevolezza dei cittadini nell'uso dei mezzi informatici. A tracciare un quadro post Covid, è un rapporto Censis realizzato in collaborazione del Centro Studi Tim dal quale viene fuori che, durante il lockdown, il 75% degli adulti ha usato internet con regolarità. Parallelamente si è registrato un boom di videochiamate, modalità che ha permesso a 43 milioni di persone di restare in contatto. Il traffico di servizi di videocomunicazione è, infatti, aumentato di circa 8 volte.

Con l'emergenza sanitaria e le conseguenti restrizioni, il Paese ha cambiato passo in tutte le abitudini digitali tanto che 8,7 milioni di cittadini hanno utilizzato, per la prima volta, i servizi on line della pubblica amministrazione. Una volta conclusa l'emergenza, la maggioranza degli italiani (61%), prevede di continuare a sfruttare le possibilità offerte da internet. Un cambio di rotta che, secondo il rapporto Censis, inciderebbe nell'ambito dell'indice Desi, la pagella europea sulla digitalizzazione che vede l'Italia quart'ultima in classifica, penalizzata in particolar modo dal deficit di competenze digitali. Ricalcolando l'indice dopo il lockdown, dunque, il nostro Paese conquisterebbe sei posizioni.

La necessità di lavorare in smart working e studiare con la didattica a distanza ha sicuramente influito nel miglioramento riscontrato. In base a un'autovalutazione, circa l' 80% degli italiani reputa oggi di avere almeno competenze digitali di base e il 46% pensa di avere competenze avanzate. Ci sono ancora ampi spazi di crescita e quasi due italiani su tre si dicono interessati a migliorare le proprie capacità. «Mentre lavoriamo per aumentare la connettività, dobbiamo anche puntare sulle competenze digitali. L'obiettivo deve essere quello di una grande rimonta nel digitale allineandoci agli altri grandi Paesi europei», ha affermato Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Tim, in occasione dell'evento in streaming sul progetto 'Operazione Risorgimento Digitale' dedicato all'educazione e formazione.

A fronte di infrastrutture che hanno sostanzialmente tenuto, nel lockdown c'è stato un uso maggiore delle connessioni fisse, con picchi di traffico del 90 per cento. Nove italiani su dieci, infatti, hanno continuato nelle proprie attività grazie alla connessione fissa. Tuttavia più della metà si è collegata a internet anche con lo smartphone. Dall'ultimo monitoraggio Agcom, emerge che il traffico dati su rete fissa e su mobile di recente si è avvicinato o ha battuto i livelli del lockdown. Di fronte a un simile scenario, un ruolo lo giocherà il 5G perché, se la crescita del traffico su rete mobile dovesse continuare ai ritmi della pandemia, il 4G, sottolinea Gubitosi, a lungo andare presenterebbe criticità. Col 5G, invece, non ci sarebbero problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 volte
IL BOOM NEL LOCKDOWN
Il traffico di servizi di videocomunicazione è aumentato di circa 8 volte

Salva Mediaset, l'Ue apre il dossier Vivendi in pressing su Bruxelles

Il Farmi, il nuovo piano con i fondi di Cal e Cattolica

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

001 - 001

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:31
Foglio:1/2

Agevolazioni alle imprese

Questi strumenti sono ormai diventati parte della strategia aziendale, ma restano alcuni nodi da sciogliere, come la documentazione complessa e i tempi lunghi. L'emergenza sta però accelerando i termini di risposta

Un tesoretto di 300 miliardi a rischio burocrazia

Il mix. Tra Recovery Fund, fondi strutturali, statali e regionali, è disponibile un pacchetto di misure per finanziare la crescita e l'innovazione

Pagina a cura di
Chiara Bussi

Un'iniezione di liquidità senza precedenti. Ai 209 miliardi del Recovery Fund ancora in fase di gestazione a Bruxelles si aggiungeranno i fondi della programmazione Ue 2021-2027 e altri incentivi statali e regionali per l'innovazione 4.0, l'acquisto di macchinari, la liquidità e il ristoro delle perdite. Un mix di incentivi, che porta il tesoretto a disposizione per l'Italia nei prossimi due-tre anni a circa 250-300 miliardi di euro. E un'occasione ghiotta per le imprese, colpite duramente dalla pandemia. Ora più che mai, grazie agli strumenti della finanza agevolata, potranno ricevere una boccata di ossigeno non solo per superare le difficoltà ma per tornare sul sentiero della crescita.

«La finanza agevolata - sottolinea Piergiorgio Zuffi, direttore commerciale di Innova Finance, società di consulenza bolognese - è diventata sempre di più un asset strategico delle imprese e parte della loro programmazione per innescare un circolo virtuoso. Ma anche nella crisi globale non è una riserva di caccia aperta a tutti: mediamente viene finanziato il 20% delle domande. Al di là delle dimensioni aziendali, quelle che hanno più chance di ottenere i finanziamenti sono imprese propense a investire, con piena consapevolezza del valore della proprietà intellettuale e l'innovazione di processo e di prodotto nel loro Dna. Hanno inoltre saputo diversificare i mercati e internazionalizzare. Per loro la finanza agevolata porta un ulteriore upgrade».

Nati negli anni '90 con un focus sulle regioni del Sud, questi strumenti stanno cambiando pelle per adeguarsi alle esigenze del tessuto produttivo. «In generale - spiega Zuffi - il 70% delle richieste di finanziamento delle imprese si possono classificare in due macro-categorie: quelli per l'acquisto di nuovi impianti e macchinari e quelli per gli investimenti in Ricerca e Sviluppo. In seguito alla pandemia questi ultimi sono diminuiti (-4%), mentre sono cresciute in modo significativo (+72%) le domande di finanziamento di macchinari e impianti 4.0. Abbiamo avuto anche un balzo nelle richieste di incentivi per l'internazionalizzazione (+260%), la formazione (+110%) e la digitalizzazione (+48 per cento). Con la pandemia è nata anche una nuova categoria di agevolazioni per finanziare l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, la messa in sicurezza e la sanificazione, che oggi rappresenta l'11% del totale delle domande di finanziamento che trattiamo».

Orientarsi tra le svariate tipologie di finanziamento, spesso cumulabili, non è facile. Il gioco si complica anche per quanto riguarda la documentazione richiesta e la tempistica dell'istruttoria. I moduli da firmare sono tanti, complessi e a volte poco attinenti agli obiettivi del bando. In alcuni casi si tratta della dichiarazione di dati pubblici come la dimensione dell'impresa, il regime de minimis, in altri di "pura" burocrazia come la firma della carta di responsabilità o quella dell'avvenuto pagamento della marca da bollo. Un esempio eclatante? «Per ottenere il bonus Sisma 2012 erogato dalla Regione Emilia Romagna - dice Zuffi - occorreva allegare fino a 100 documenti con in media cinque richieste di integrazione».

In genere nei bandi regionali i moduli da firmare sono una decina, men-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001

tre per i bandi europei per poter accedere ai fondi diretti Ue, dove spesso gli importi sono più elevati, le procedure sono più snelle. Così Sme Instrument, che sostiene la ricerca e l'innovazione delle Pmi, prevede un solo modulo. Life+, che finanzia le misure a sostegno dell'ambiente, ne prevede tre (una relazione tecnica, il quadro economico e un modulo firmato da ogni partecipante).

Se poi il fattore tempo è decisivo per l'attività d'impresa, i periodi di istruttoria spesso prolungati lasciano le aspiranti beneficiarie a lungo con il fiato sospeso. Secondo le elaborazioni dell'Ufficio studi di Innova Finance i bandi nazionali impiegano in media 151 giorni (5 mesi) per dare una risposta, quelli regionali 163 giorni, mentre le Camere di Commercio riescono a restituire il verdetto in 113 giorni (meno di 4 mesi). La tempistica varia a seconda delle Regioni. La più rapida è la Sardegna (61 giorni in media), quella più lenta nell'esame delle domande il Friuli Venezia Giulia (244 giorni). A rallentare i tempi è anche l'ammissione di domande in seconda istanza in seguito a nuove risorse o a rinunce di quelle ammesse nella prima fase.

Negli ultimi mesi l'emergenza sanitaria ha dato un colpo di acceleratore. Basti pensare che il bando CuraItalia ha avuto un tempo di risposta di circa sette giorni, mentre la risposta media di tutti i bandi Covid trattati da Innova Finance è stata di 53 giorni. I margini di miglioramento, dunque, ci sono. «Sarebbe opportuno - conclude Zuffi - utilizzare moduli standardizzati, unici per tutti i bandi, semplificare le procedure di presentazione, rendiconto ed erogazione dei contributi, con la riduzione dei vari passaggi amministrativi, di valutazione e comunicazione richiesta. E servono tempistiche certe per la valutazione e l'erogazione dei contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESEMPI VIRTUOSI

13mila
Bando boom
Domande ricevute per il il fondo Simest destinato a finanziamenti a tasso agevolato per l'internazionalizzazione. Un vero e proprio record di richieste per un valore di oltre 4 miliardi, il 1.014% in più rispetto al 2019. Un risultato frutto anche del potenziamento dei finanziamenti e delle semplificazioni introdotte a partire dal decreto Rilancio.

7
Giorni di istruttoria
Il bando gestito da Invitalia introdotto nel decreto «Cura Italia» per la riconversione produttiva per la produzione di mascherine, Dpi e ventilatori polmonari, grazie a un tecnicismo, ha permesso di dare esiti in circa 7 giorni. In genere, invece, il 20% delle istruttorie termina anche un anno dopo. La certezza dei tempi di erogazione è una delle principali richieste delle imprese

Per chiudere una pratica di un bando nazionale necessari 151 giorni (163 per i regionali)

Lo scenario

LE MODALITÀ DELLA FINANZA AGEVOLATA
Percentuale di domande ricevute

COM'È CAMBIATA LA DOMANDA DI FINANZA AGEVOLATA ALLA LUCE DELLA PANDEMIA
Dati in percentuale riferiti ai primi 11 mesi del 2020

REGIONI A CONFRONTO
Tempi medi di risposta in giorni

I TEMPI MEDI DI ISTRUTTORIA
In giorni

Bandi nazionali	Bandi regionali	Camere di Commercio
151,1	163,3	113,9

Fonte: Ufficio studi Innova Finance. Base dati 6.410 progetti

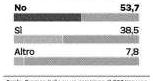
L'INDAGINE
Dati in percentuale

Negli ultimi tre anni l'azienda da Lei guidata ha avuto accesso a finanziamenti pubblici agevolati?

Se sì: di quale tipo di finanziamento agevolato si è trattato? (Risposta Multipla)

Quali sono le principali difficoltà incontrate? (Risposta Multipla)

Dopo l'esplosione della pandemia avete fatto ricorso a strumenti di finanza agevolata nel corso del 2020?



Fonte: Promos Italia su un campione di 306 imprese

Riproduzione riservata
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Comuni e Province, via libera agli ultimi 1,1 miliardi anticrisi

IL «FONDONE» 2020

Le risorse in eccesso potranno essere utilizzate per sostenere i conti 2021

Gianni Trovati
ROMA

Con l'accordo siglato ieri fra governo e amministratori locali nella Conferenza Stato-Città si chiude l'operazione rimborsi a Comuni, Province e Città metropolitane per le entrate 2020 cadute a causa del Covid. E si gettano le basi per gli aiuti nel 2021.

L'intesa mette in moto la distribuzione degli 1,07 miliardi residui del fondone-bis, cioè della seconda tranche di trasferimenti decisa con il decreto Agosto (articolo 39, comma 1 del Dl 104/2020). Ai Comuni finiscono 820 milioni, mentre Città e Province si dividono 350 milioni: l'acconto aveva portato 400 milioni ai Comuni e 100 agli enti di area vasta.

Per disegnare la geografia del saldo si è tornati all'antico, parametrando l'assegno destinato a ogni ente sulla base del mancato gettito delle entrate corretto in base all'andamento stimato dalle spese.

I calcoli aggiornati, scritti nella Nota metodologica, parlano di 4,05 miliardi di incassi comunali sfumati con la crisi, e indicano in 165 milioni la prima stima della flessione delle entrate a gennaio e febbraio 2021. Per i sindaci si stima poi un saldo positivo di 200 milioni fra le spese cancellate dalla frenata delle attività (600 milioni), e quelle aggiuntive determinate dagli interventi necessari a contrastare l'emergenza (400 milioni). Il calcolo prende in considerazione anche i 379,4 milioni di trasferimenti per compensare le esenzioni decise a livello statale per l'Imu (nel settore turistico) e per al Tosap/Cosap, e come nella prima occasione esclude l'imposta di soggiorno, oggetto di "rimborsi" paralleli con norme su misura.

In ogni caso a tutti i Comuni viene assicurato che i ricalcoli sulle perdite effettive non toccheranno i 3,4 miliardi già distribuiti. E la nota sottolinea che le eventuali risorse in eccesso saranno utilizzate per «ristorare le perdite di gettito 2021 e per far fronte anche alle esigenze connesse al Covid-19 nel 2021». Una prospettiva che sembra fermare i rischi di obblighi di restituzione paventati nei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordati preventivi omologati anche senza il nulla osta di Fisco e Inps
Doppia aliquota Iva per servizi sostitutivi di mensa
Dalla Cassa dottori trasferiti all'Inps i contributi incompatibili
NUOVA IMU GUIDA AL SALDO 2020

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001 - 001

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:1,29
Foglio:1/2

.lavoro
LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

In fabbrica spazio ai sistemi innovativi che riducono la fatica

Cristina Casadei — *a pag. 29*

In fabbrica prove di alleanza tra operaio ed esoscheletro

Ergonomia. Le strutture meccaniche in sperimentazione, soprattutto nell'automotive, possono alleviare la fatica: secondo uno studio sul Mate, in collaborazione tra Fondazione Ergo, Alma Mater Bologna, PoliTo, promosso da Iuvo, cala del 30% il carico sulla spalla

Pagine a cura di
Cristina Casadei

Se le aziende devono assicurare il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella scelta delle attrezzature e dei metodi di lavoro per contrastare gli effetti sulla salute, del lavoro monotono e ripetitivo (come dice l'articolo 15 del Testo unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) nel caso degli operai l'esoscheletro potrebbe essere un valido alleato? Le sperimentazioni che si stanno moltiplicando nelle fabbriche, soprattutto nell'automotive, porterebbero a dire di sì. Così come gli studi degli esperti di medicina del lavoro sugli effetti del loro utilizzo. Partiamo proprio di qui, dal progetto di ricerca scientifica Eso-Eaws (ergonomic assessment worksheet), nato dalla collaborazione tra Fondazione Ergo, Università di Bologna e il Laboratorio di ingegneria del sistema neuromuscolare (Lisin) del Politecnico di Torino. A promuovere il progetto Iuvo, la società spin-off dell'Istituto di Bio robotica della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, controllata da Comau (che produce l'esoscheletro Mate) e Ossur, con l'obiettivo di capire e quantificare in che modo l'uso di sistemi esoscheletrici possa ridurre gli sforzi muscolari dei lavoratori. Come racconta Francesco Violante, direttore della Scuola di medicina del lavoro dell'Università di Bologna, «il progetto ha coinvolto 12 volontari. Attraverso un sofisticato sistema di elettromiografie dei muscoli della spalla sono state studiate 12 attività di lavoro simulate con l'utilizzo dell'esoscheletro Mate». In estrema sintesi, dice Violante, «l'analisi dei dati ha evidenziato che l'esoscheletro porta a una riduzione del carico biomeccanico di oltre il 30% sulle posture e sui movimenti, quindi facilita le attività che richiedono posture estreme e supporta chi è affetto da problemi alle spalle».

Oggi sul mercato esistono oltre 80 esoscheletri che sono stati pensati per alleggerire gli sforzi fisici degli operai, su diversi arti, dal braccio alla spalla, alla mano, alle gambe. Saranno la frontiera che consentirà di alleggerire la fatica e fronteggiare l'active ageing a chi fa un lavoro manuale e ripete gli stessi gesti molte migliaia di volte al giorno? Milioni ogni anno? Affaticando in particolare una parte della muscolatura? Il fenomeno esoscheletro ha un suo inizio, nel campo dell'ingegneria biomedica, per aiutare disabili che hanno perso il controllo di alcune parti del corpo, o nell'industria militare come armatura potenziante per i soldati. L'ingegnere Gabriele Caragnano, partner di PwC e direttore tecnico della Fondazione Ergo che ha organizzato il simposio "What is the future of exoskeletons in industry?", spiega che «le percentuali di utilizzo nell'industria sono molto limitate, in Italia». Ma «bisogna chiarire alcuni aspetti importanti sia a favore dell'uso corretto dell'esoscheletro che a

Riproduzione riservata
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001

sfavore di un suo utilizzo sbagliato. Oggi esistono varie tipologie di esoscheletri. La prima distinzione da fare - prosegue - è tra esoscheletri attivi, ossia motorizzati con un motore, generalmente elettrico, che supportano il movimento umano fornendo energia e esoscheletri passivi, che non hanno alcuna motorizzazione, ma sfruttano la forza di molle ed elastici opportunamente posizionati. L'uso di esoscheletri attivi non esiste nell'industria, o se esiste si tratta solo di test e sperimentazioni».

Viceversa, «gli esoscheletri passivi cominciano ad avere interesse in alcune realtà perché hanno un livello di rischio nell'utilizzo che è assente», dice Caragnano. Per questo molti grandi gruppi, soprattutto nell'automotive (si vedano altri pezzi in pagina), stanno studiando la possibilità di usare gli esoscheletri in modo permanente e sistematico su alcune specifiche postazioni di lavoro dove il lavoratore è obbligato a mantenere delle posture di lavoro che sono scomode e possono riguardare l'arto superiore, la spalla o il tronco nel caso di piegamento o gli arti inferiori. La percentuale di postazioni su cui si può avere un effetto positivo «comunque è bassa, possiamo dire che non superi il 5%. Se prendiamo le linee per la fabbricazione di auto, oggi le postazioni incongrue sono poche», osserva Caragnano. L'esempio più evidente è quello delle attività fatte sul fondo della scocca della vettura. Nelle vecchie catene di montaggio le auto scorrevano su una catena aerea e gli operai lavoravano sotto con le braccia e le mani alzate. In un caso come questo l'esoscheletro potrebbe essere utile. Ma le linee di 10 anni fa sono distanti anni luce rispetto a quelle di oggi. «Quando gli stabilimenti sono stati riprogettati è stato previsto che le auto fossero agganciate con ganci a C che ruotano e ruotano tutta la vettura - dice Caragnano -. Un intervento di questo tipo richiede però tempo e grandi investimenti strutturali. L'esoscheletro, invece, ha un costo di alcune migliaia di euro ed è una soluzione rapida per alcune situazioni scomode in attesa di risolvere strutturalmente il disagio».

I sindacati hanno una forte sensibilità rispetto all'impiego di questi strumenti (si veda altro pezzo in pagina) su cui ci sono posizioni diverse, ma sempre di una certa cautela. «Per questo è importante non passare il messaggio che usando gli esoscheletri abbiamo risolto il problema e non investiamo più per l'ergonomia e il buon disegno del ciclo del lavoro negli stabilimenti - conclude Caragnano -. Le aziende con cui collaboriamo (da Fca a Lamborghini, Bosch, Whirlpool, Indesit, Electrolux, Tetrapack, Tecniplast, solo per citarne alcune, ndr) hanno sposato la logica della buona progettazione degli stabilimenti perché progettare bene significa prevenire problemi ed è quindi meglio che intervenire in un secondo momento. Oggi esistono le tecnologie digitali e i sistemi che consentono di progettare virtualmente qualsiasi processo andando a preventivare il livello di fatica e a intercettare le operazioni che potrebbero individuare i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1

L'indagine

Effetto Covid sulle richieste: fondi arrivati a una Pmi su due

Negli ultimi tre anni un'impresa su tre ha avuto accesso a finanziamenti pubblici agevolati. Il Covid ha accelerato la corsa a questi strumenti, con oltre la metà delle imprese (il 54%) che ne hanno beneficiato. Lo rivela un'indagine realizzata da Promos Italia su un campione di 306 aziende, in prevalenza Pmi, su tutto il territorio nazionale.

Dal 2017 ad oggi gli incentivi più gettonati, spesso combinati tra loro, sono stati il Fondo Centrale di garanzia (12%) e le risorse regionali (11%). Hanno esercitato appeal anche le agevolazioni legate a Industria 4.0 per l'innovazione e l'automazione (9,2%) e i fondi strutturali veicolati attraverso le Regioni (6,9%). Una boccata di ossigeno che ha consentito di finanziare il circolante e abbattere gli interessi (13,3%) , ma anche di potenziare il canale dell'export (11,5 per cento).

Tante luci e qualche ombra. Per quasi un'impresa su quattro la documentazione da presentare è "troppa", per il 19,3% la modulistica è complessa e per il 18% i tempi di istruttoria sono eccessivamente lunghi. Mentre una su dieci lamenta ritardi nell'erogazione delle risorse.

Poi è arrivato il Covid e le imprese hanno cercato un paracadute per non affondare. Le priorità sono cambiate: chi ha bussato alla porta della finanza agevolata l'ha fatto per attivare la Cig per i propri dipendenti (29,8%), per ottenere liquidità (32,1%) o per avere una moratoria sui prestiti (22%).Gli incentivi Industria 4.0 e fondi strutturali sono invece passati in secondo piano. «L'indagine - sottolinea il presidente di Promos Italia Giovanni Da Pozzo - mostra che questi strumenti di finanza agevolata sono spesso percepiti come emergenziali, mentre in realtà sono utili e accessibili sempre. Dopo lo scoppio della pandemia è stato fatto uno sforzo per facilitare l'accesso ai finanziamenti ma, come emerge, sono ancora troppi i cavilli burocratici e le pratiche da presentare, oltre a tempi lunghi di erogazione. L'eccessiva burocrazia in Italia è un problema su molti fronti: per le imprese italiane, ma anche per gli operatori esteri che intendono investire nel nostro Paese e questo è un forte deterrente. Si parla spesso di semplificazione, ma per ora ciò che è stato fatto non si può ritenere sufficiente».

Al di là dei nodi citati, per gli intervistati queste ciambelle di salvataggio si sono rivelate efficaci. Il 27% dichiara di essere sopravvissuto proprio grazie a questi strumenti, il 22% è riuscito a finanziare il circolante e circa il 10% ha investito sulla sicurezza e la salute dei dipendenti. Tutte misure per aumentare la resilienza e fronteggiare questa fase difficile.

«La resilienza e la qualità dei prodotti - sottolinea Da Pozzo - ci hanno permesso, anche in questo periodo complesso, di mantenere la leadership di mercato nei Paesi target. Ora è fondamentale accompagnare le imprese in questa fase decisiva di transizione verso il digitale, leva essenziale per cogliere opportunità di business e mantenere la competitività sia nel mercato interno che in quello internazionale». Oltre all'Europa e agli Usa, che restano le destinazioni di riferimento per l'export del Made in Italy, l'Asia - fa notare il presidente di Promos Italia- sta crescendo a ritmi sostenuti ed è l'area che ha reagito meglio alla pandemia: Cina, Giappone, Corea del Sud e Vietnam sono mercati « molto interessanti».

Promos Italia ha messo a disposizione finanziamenti per sostenere la promozione internazionale delle imprese attraverso strumenti digitali e per favorire l'accesso a piattaforme e-commerce e booking internazionali (B2B, B2C, I2C). Ad essi si è aggiunta una piattaforma che ha permesso alle Pmi di fare incontri b2b online con buyer di tutto il mondo. In questa fase di spostamenti limitati, conclude Da Pozzo, «questi progetti aiutano ad accorciare le distanze, a mantenere vive le relazioni di business o a crearne di nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore commerciale. Piergiorgio Zuffi (Innova Finance): «La finanza agevolata non è una riserva di caccia aperta a tutti. Più chance per le imprese che investono in innovazione ed export».

Un tesoretto di 300 miliardi a rischio burocrazia

Riproduzione riservata. Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:15,19
Foglio:1/2

CATANIA

Confindustria a Provenzano: «Zes fiscalità, infrastrutture, innovazione priorità per lo sviluppo della Sicilia»

ROSSELLA JANNELLO pagina V

«Fiscalità compensativa e infrastrutture»

Confindustria Catania. Le richieste in un incontro in videoconferenza col ministro per il Sud Provenzano «Il credito d'imposta per beni strumentali e ricerca sarà mantenuto, una governance per le Zes siciliane»

Biriaco, Albanese e Bivona: «Piccole e medie imprese vicine al tracollo, ricucire presto la frattura economica e sociale col Nord»

ROSSELLA JANNELLO

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zes, le Zone economiche speciali. Investimenti per le infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal, in sintesi, un quadro di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quello che ieri hanno chiesto gli industriali siciliani al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania. Un incontro cui hanno preso parte, oltre che il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, i vicepresidenti di Confindustria Catania, Santi Finocchiaro e Maria Cristina Busi; il presidente delle sezioni Turismo di Confindustria Catania, Ornella Laneri e, infine il presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, Salvo Gangi. Un cahiers de doléances, quello degli industriali siciliani, a partire dai dati della crisi. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro, allargando la forbice occupazionale fra Nord e Sud. «Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano Biriaco, Albanese, e Bivona - vive una crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana». Da qui la richiesta di Fiscalità compensativa, «che diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Sud», investimenti infrastrutturali, ma con un «No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrilevanza. Sì alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche», avvio effettivo delle Zes e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi. Ancora, da Palermo a Siracusa, i vertici confindustriali chiedono che per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, si stabilizzino quelle misure che si sono già rivelate efficaci.

Richieste tutte ascoltate con attenzione dal ministro Provenzano, che ha ribadito anche la sua «vicinanza non formale alla Sicilia e in particolare a Catania colpita dalle avversità atmosferiche». Da parte del rappresentante del Governo l'assicurazione che le misure previste già nel Piano per il Sud e che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, saranno mantenuti nel tempo. Provenzano si è soffermato sulla necessità di dare una governance alle Zes siciliane, risolvendo il conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione e di intervenire, più in generale, sulla Pubblica Amministrazione, oggi troppo debole sia sul versante dell'architettura istituzionale sia su quello delle risorse umane. Il ministro ha infine posto l'accento sulla necessità, oggi come non mai, di rafforzare le misure antiusura e antiracket perché, ha concluso, «ne va della libertà d'impresa». Invitando Confindustria a vigilare attivamente in tal senso.

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

001-001-001

Un momento dell'incontro in webinar con il ministro Provenzano

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

«Zes Sicilia, in arrivo i commissari»

Provenzano: «Governo in procinto di fare la nomina, fanno parte di un piano nazionale»

PALERMO. Il governo nazionale è in procinto di nominare i due commissari per le Zes siciliane così come previsto dalla governance delle stesse. Lo ha detto il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, partecipando ad un incontro on line organizzato con gli industriali siciliani di Sicindustria a Catania. Provenzano ha ricordato come «quella siciliana sia stata l'unica regione a sollevare il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale contro la nomina statale dei commissari» e per questo finora il ministro non ha nominato nessuno per un rapporto di collaborazione istituzionale. «Ma non voglio spogliarmi di questa prerogativa - ha aggiunto - le Zes siciliane fanno parte di un programma nazionale e devono partire anche qui».

Durante il collegamento, Provenzano si è soffermato anche sulla recente rimodulazione dei fondi europei non ancora impegnati in Sicilia: «La riprogrammazione dei fondi europei non è solo rilevante per le risorse rese disponibili per nuove misure, ma per le idee che possono essere messe in campo. Ad esempio, il Pon metro lo vogliamo estendere anche alle città medie del Sud e il tema è quello dell'innovazione». Altra linea di intervento, ha spiegato Provenzano, «è quella di una nuova attenzione sulle aree interne, che introduce un elemento di novità proprio nel sostegno di questi territori. In questo c'è la possibilità di riaccompagnare il settore del turismo che è così in sofferenza. Anche immaginando un turismo più integrato con i territori».

Il ministro non poteva mancare un passaggio sulla sua "creatura", il Piano Sud 2030: «Le misure previste nel Piano e che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, saranno mantenuti nel tempo».

Lungo l'elenco di richieste degli industriali. Salvatore Gangi, presidente della Piccola industria in Sicilia, ha lamentato la carenza di infrastrutture e di programmazione. Sicindustria ha poi focalizzato l'attenzione su fiscalità compensativa per il Sud, sblocco delle Zes, investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture, misure per l'innovazione, incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi al Sud, transizione energetica nel quadro del "Green New Deal".

«Il tessuto imprenditoriale siciliano - affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona - vive una crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il "lockdown" ha bloccato il 58% delle attività. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 mld di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale».

Il ministro a Sicindustria: «Il Pon Metro esteso alle città medie del Sud, sostegni al turismo nelle aree interne»

Giuseppe Provenzano

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

LIVESICILIA

Nuove misure per il Sud: Provenzano incontra gli imprenditori

Innovazione, crisi, turismo, incentivi fiscali. Ecco il documento degli imprenditori.

CATANIA

di Antonio Condorelli

C**ATANIA – "Fiscalità compensativa per il Sud, sblocco delle Zone economiche speciali.** Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture". E ancora: "Misure per l'innovazione; incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del *Green New Deal*". Sono le richieste degli imprenditori catanesi al ministro per il Sud Giuseppe Provenzano all'interno di un incontro promosso da Confindustria Catania.

Gli imprenditori

Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania

"Il tessuto imprenditoriale siciliano – afferma il presidente di Confindustria Catania, **Antonello Biriaco** – vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno".

"In Sicilia – continua Biriaco- il *lockdown* ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale".

E ancora: “In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell’economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi – conclude il presidente di Confindustria Catania – sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia”.

Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria

Albanese ha puntato l’attenzione sulla “burocrazia”, sottolineando che ci sono norme, in materia di energia, che risalgono al 1800. “Plauso per la decontribuzione, bisogna interrompere il circolo perverso che c’è sulla cassa integrazione”. Albanese ha puntato l’attenzione sul caso Termini Imerese, dove, da 13 anni, “le cattive scelte della politica non hanno consentito investimenti opportuni”.

Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, ha rinnovato il plauso al ministro per le misure del governo Conte. “Siamo fortemente preoccupati – ha detto Bivona – per la gestione dei fondi di coesione, perché non abbiamo le condizioni strutturali di competenza per poter usufruire di quello che potremmo avere”. Bivona ha chiesto al ministro per il Sud di monitorare l’erogazione dei fondi “per non sciupare queste opportunità”. E ancora, Bivona ha sottolineato l’importanza delle bonifiche e delle infrastrutture per valorizzare le Zes ed evitare di creare “cattedrali nel deserto”.

Santi Finocchiaro, vicepresidente di Confindustria Catania, ricorda che “la decontribuzione è stato un atto di grande importanza, è la madre di tutte le misure, dovrebbe diventare strutturale”. Finocchiaro ha sottolineato la mancanza del cumulo delle agevolazioni “per chi fa investimenti nel settore della ricerca e innovazione”. “Sappiamo – conclude Finocchiaro – che la riforma del titolo quinto è stata una disgrazia per la nostra Regione, che non può gestire in house questi bandi”.

Maria Cristina Elmi Busi Ferruzzi, presidente della Sibeg, società che imbottiglia le bevande a marchio Coca Cola. “Due tasse assurde esistono, solo per fare cassa, ma che ammazzeranno le imprese del Sud, plastic tax e sugar tax”. Con la pandemia le tasse sono state rinviate “ma 6 mesi di rinvio non consentono di tornare ai volumi del 2019”. “È impensabile – sottolinea la Busi – queste due tasse andrebbero a distruggere il settore agricolo e delle bevande”. La Busi invita il ministro ad “annullare queste tasse o almeno a rinviarle di un anno”. La Sibeg, sottolinea la presidente, “non ha potuto fare nuove assunzioni”.

Ornella Laneri

Ornella Laneri, imprenditrice del turismo, ricorda al ministro che quello che lei rappresenta è il settore più danneggiato. “Il Sud, per il turismo, potrebbe essere il punto dal quale partire per rinnovare il modo di accogliere. “Bisogna pensare a una decontribuzione per le imprese che supportano i territori, pensiamo a come tornare al territorio ricordando che la Sicilia può sfruttare questa grande forza”. “Accompagni – continua la Laneri – le imprese vigilando contro le infiltrazioni mafiose, c’è un rischio molto alto della svendita di quello che è uno dei patrimoni più importanti”. “Noi non vendiamo oggetti ma emozioni – conclude la Laneri – abbiamo bisogno delle risorese umane”.

Salvatore Gangi

Salvatore Gangi, rappresentante delle piccole imprese: “In alcune zone industriali non abbiamo la fibra ottica, siamo in una terra in cui non si può fare business perché tra Catania e Ragusa cade la linea telefonica”. E ancora: “Ci sono 7 miliardi di infrastrutture sbloccate, potrebbe crescere il Pil, noi abbiamo una pressione pari a quella della pandemia da 20 anni”. “Noi siamo stanchi di non avere programmazione – conclude Gangi – sogniamo un approccio nazionale che sia simile a quello che abbiamo all’interno delle aziende, con una programmazione che consenta di poter cambiare questa situazione. Vorremmo gestire una normalità programmata”.

L’intervento del ministro Provenzano

“Stiamo attraversando la crisi peggiore della nostra storia – esordisce il ministro Provenzano – se l’Italia è rimasta in piedi è grazie alla tenacia degli imprenditori. Fa molto piacere discutere di impresa, turismo e industria e credo in un Sud che lavora e produce. Dobbiamo puntare sullo sviluppo sostenibile”. Il ministro Provenzano ricorda di essere figlio di un piccolo imprenditore: “Ho visto la fatica di fare impresa, e il Piano Sud che avevamo presentato era un Piano per il rilancio del Mezzogiorno, che seguisse l’idea di un Sud protagonista e motore dell’interno Paese”.

“Per una volta – continua il ministro – il Piano ce l’abbiamo già e molte misure del Recovery Fund facevano già parte del Piano Sud. Siamo stati criticati perché pensavamo a una programmazione a lungo. Il Mezzogiorno deve uscire dalla politica dell’emergeza, abbiamo il dovere di darci un orizzonte lungo, molti se ne sono andati perché non vedevano una prospettiva di cambiamento dei territori”.

Giuseppe Provenzano parla delle misure previste dal governo Conte a sostegno del Sud. “Dobbiamo superare lo scoglio del negoziato con la Commissione Europea – spiega il ministro – noi abbiamo approvato la misura, è in corso una trattativa molto serrata, con una forte spinta politica, frutto della consapevolezza che la misura è un tassello di una strategia generale”. “Non mi interessano gli applausi – insiste il ministro – ma l’appoggio in Italia e a Bruxelles, non ha aiutato la freddezza con cui anche Confindustria ha accolto questa cosa. Siamo determinati a portala avanti”.

Il ministro per il Sud ricorda che l’esito del negoziato è fondamentale e che la misura “deve essere duratura, ma non deve essere eterna, la priorità è annullare lo svantaggio competitivo con gli investimenti”. “Noi abbiamo avuto un deficit di infrastrutture e servizi che si è allargato per responsabilità delle istituzioni pubbliche e tutti hanno concorso, nel tempo, a un progressivo disinvestimento”.

“La priorità è colmare quei divari in termini infrastrutturali e di servizio”, aggiunge ancora Provenzano, “sono perfettamente consapevole che dobbiamo avere in mente le infrastrutture sociali, scuola, assistenza, connnettività, che riguarda la qualità della vita dei cittadini”. “Tutto questo era contenuto nel Piano per il Sud, io sono il ministro che ha trovato le risorse per lavorare sulla Ragusa – Catania, abbiamo ripreso e reso operativo uno strumento di controllo sulle grandi opere e in particolare la velocizzazione della linea ferrata Messina – Catania – Palermo. Noi, attraverso il potere di sorveglianza sui fondi della coesione, abbiamo messo sotto le loro responsabilità la Regione e la Rete Ferroviaria”.

“Spingere verso l’innovazione”

“Mi sento di poter dire che, accanto alla fiscalità di vantaggio, abbiamo messo in campo una serie di strumenti che rimarranno in campo, come il credito di imposta per investimenti infrastrutturali, che ammonta a un miliardo di euro”.

“La Zes è pienamento operativa sul piano dell’incentivo fiscale – sottolinea il ministro – ma la Regione ha sollevato un conflitto di attribuzione su questa materia, che è mia e deve legarsi a una strategia Paese, le Zes devono essere riportare alla dimensione nazionale. Nessun’altra Regione ha sollevato il conflitto d’attribuzione di fronte alla Corte”.

IL DOCUMENTO DEGLI IMPRENDITORI

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La noma che prevede l’esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal “decreto agosto” sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell’Isola. “Si tratta – sottolineano gli imprenditori – di uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni”. “Occorre – aggiungono – che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell’intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile”.

“**Recovery Fund, volano per lo sviluppo delle infrastrutture**“

Per connettere la Sicilia all’Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. “I porti siciliani – sottolineano gli imprenditori – in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale”.

E ancora: “La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l’anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all’irrilevanza. Sì alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche”.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Gli imprenditori di Confindustria sottolineano l’importanza di alcune misure: “Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell’ambito dell’economia portuale”.

“Le due Zes dell’Isola (Sicilia Occidentale e Orientale) – continuano gli imprenditori – istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti”.

“**Bene le misure ad hoc per il Sud**“

Gli imprenditori fanno un plauso ad alcune misure previste per il Sud: “Bene l’inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d’imposta”. Stanziato un miliardo di euro annuale e rinnovato il credito d’imposta per le attività di ricerca e sviluppo.

Ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno

La legge di bilancio prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell’innovazione nelle regioni del Sud. Lo scopo è incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il “collante” per consolidare, in un’ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
MF Sicilia
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 130.850 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000
Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:1
Foglio:1/2

DOCUMENTO DEGLI INDUSTRIALI CONSEGNATO IERI A PROVENZANO

Proposte al ministro

Fiscalità compensativa, Zes, infrastrutture e innovazione: ecco cosa chiedono le imprese della Sicilia per la ripartenza. In arrivo i commissari delle Zone Economiche Speciali che saranno nominati da Roma per l'avvio dell'operatività

DI ANTONIO GIORDANO

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quanto chiedono gli industriali siciliani in un documento di proposte che hanno consegnato al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania.

«Il tessuto imprenditoriale siciliano», affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, «vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia».

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La norma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal «decreto agosto» sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Mezzogiorno.

Recovery Fund, volàno per lo sviluppo delle infrastrutture

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027. Provenzano ha promesso l'arrivo dei commissari per le due Zes siciliane.

Bene le misure ad hoc per il Sud

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

001 - 001

in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo. (riproduzione riservata)

Questo documento è ad uso esclusivo del committente.

CATANIATODAY

Zes, fiscalità di vantaggio e infrastrutture: Sicindustria a colloquio con il ministro Provenzano

Le richieste degli industriali siciliani in un documento di proposte consegnato al ministro per il Sud

Redazione

01 dicembre 2020 18:14

Fiscalità compensativa per il Sud, sblocco delle Zone economiche speciali, investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture, misure per l'innovazione. E ancora incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. E quanto chiedono gli industriali siciliani in un documento di proposte che hanno consegnato oggi pomeriggio al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania. "Il tessuto imprenditoriale siciliano - affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona - vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58 per cento delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76mila posti di lavoro". "Occorre agire subito - avvertono - e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale".
“

Potrebbe interessarti: https://www.cataniatoday.it/cronaca/zes-fiscalita-di-vantaggio-e-infrastrutture-sicindustria-a-colloquio-con-il-ministro-provenzano.html

Libertà
Sicilia.it

Sviluppo in Sicilia. Gli industriali a Provenzano: «Fiscalità, Zes, infrastrutture e innovazione le priorità per il territorio»

Oggi alle 16,30, il sistema confindustriale siciliano consegnerà al ministro per il Sud un documento di proposte per la ripresa economica dell'Isola

1 Dicembre 2020

Da sx: Alessandro Albanese, Antonello Biriaco e Diego Bivona

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quanto chiedono gli industriali siciliani in un documento di proposte che consegneranno oggi, alle 16,30, al **ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano**, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania.

«Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano il presidente di Confindustria Catania, **Antonello Biriaco**, il vicepresidente vicario di Sicindustria, **Alessandro Albanese**, e il presidente di Confindustria Siracusa, **Diego Bivona**, vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia»

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La noma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal "decreto agosto" sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Mezzogiorno.

Recovery Fund, volano per lo sviluppo delle infrastrutture

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrilevanza. Sì alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027.

Bene le misure ad hoc per il Sud

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo.

Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno

La legge di bilancio 2021 prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione nelle regioni del Sud, per incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il "collante" per consolidare, in un'ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.

BlogSicilia

Infrastrutture e innovazione per la ripresa economica, le proposte degli industriali al ministro Provenzano

l'incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quanto chiedono **gli industriali siciliani** in un documento di proposte che consegneranno oggi, alle 16,30, al ministro per il Sud, **Giuseppe Provenzano**, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da **Confindustria Catania.**

"Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e **76 mila posti di lavoro.** Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con **ristori immediati** ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle **Zone economiche speciali** e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia".

La noma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal "decreto agosto" sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle **imprese del Mezzogiorno.**

PUBBLICITÀ

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre. I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. **La condizione di insularità della Sicilia**, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrilevanza. Sì alle risorse del **Recovery Fund** per il finanziamento di infrastrutture strategiche.

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027.

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo.

La legge di bilancio 2021 prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione nelle regioni del Sud, per incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il "collante" per consolidare, in un'ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.

Telpress Italia Srl
Site: http://www.telpress.it

Gazzetta del Sud
MESSINA

02/12/20

Estratto da pag. 4

Il ministro Provenzano assicura «Una stagione di investimenti»

In Sicilia le imprese al governo Conte: un "salvagente" o sarà naufragio

Confindustria: sei miliardi e 76 mila posti di lavoro in fumo nel secondo semestre 2020

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

«In Sicilia c'è un deficit infrastruttura le e di servizi al quale hanno concorsc i governi nazionali e regionali degl ultimi 30 anni che incide sulla pro duttività. Ma c'è anche una nuova sta gione di investimenti e non parlo solc del Next Generation Europe. Tra fon di strutturali e Fondo dello sviluppo c coesione abbiamo una mole senz precedenti. Senza considerare la fi scalità di vantaggio». Il ministro per i Sud, Giuseppe Provenzano, dialog con gli industriali. Un incontro in vi deoconferenza nel corso del qual Antonello Biriaco, presidente di Con findustria Catania, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandr Albanese, e il presidente di Confindu stria Siracusa, Diego Bivona hann presentato un documento con preci se richieste tra cui lo sblocco delle Zo ne economiche speciali; investiment per lo sviluppo delle infrastrutture misure per l'innovazione; incentiv per l'occupazione. Una serie di inter venti per fronteggiare l'emergenz Covid e sostenere la ripresa economi ca. «Il tessuto imprenditoriale sicilia no – affermano Biriaco, Albanese, Bivona – vive una fase di crisi che pe molte piccole e medie imprese po trebbe significare un punto di non ri torno. In Sicilia il lockdown ha bloc cato il 58 per cento delle attività pro duttive. Nel secondo trimestre de 2020 sono andati in fumo 6 miliard di euro e 76 mila posti di lavoro. Oc corre agire subito e non solo per ga rantire la sopravvivenza delle impre se con ristori immediati ma per im primere una svolta alle politiche di coesione territoriale».

Il ministro Provenzano ha rilanciato: «Ci sono le misure previste già nel Piano per il Sud che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, che saranno mantenuti nel tempo».

Provenzano si è soffermato sulla necessità di dare una governance alle Zes siciliane e di intervenire, più in generale, sulla pubblica amministrazione, oggi troppo debole sia sul versante dell'architettura istituzionale sia su quello delle risorse umane. «È necessario rafforzare le misure antiusura e antiracket per la libertà di impresa. Ci stiamo provando con il ministro Lamorgese, ma ritengo che per Confindustria deve essere una battaglia da riprendere in Sicilia anche per sanare la ferita che si è aperta negli ultimi anni. So la fatica di fare impresa nel Mezzogiorno. Ho sempre pensato che da una qualità dello sviluppo industriale nascesse la qualità del lavoro. Il piano Sud presentato prima della pandemia era un piano per una nuova stagione di industrializzazione del Mezzogiorno. Colmiamo il divario nelle politiche di innovazione. E sulla alfabetizzazione digitale. La programmazione dei fondi europei non è rilevante solo per le risorse finanziarie ma anche per le idee».

Infine la diversificazione: «Questo ministero si è impegnato molto su Taranto che rappresenta una ferita aperta. Ma ci sono tante Taranto anche in Sicilia. Le risorse dell'Europa servono anche per una transizione ecologica, per rendere sostenibili le

Gazzetta del Sud
MESSINA

02/12/20

Estratto da pag. 4

imprese e dare una diversificazione produttiva delle aree».

Intanto sul fronte regionale la Ragioneria centrale dell'assessorato alle Attività produttive ha definito le erogazioni relative al "Bonus Sicilia": sono stati individuati 57.960 beneficiari e liquidati 55.048 bonus. I dati sono stati illustrati dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, intervenendo ieri durante la seduta all'Ars, sul contributo a fondo perduto in favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi dell'isola. La somma destinata dalla Regione al Bonus Sicilia è di 118 milioni, il bonus per ciascun beneficiario è pari a circa 2.000 euro: «Ringrazio i funzionari ed i dirigenti delle Ragionerie presso i vari assessorati che stanno compiendo un grande sforzo – ha aggiunto Armao – abbiamo prorogato la chiusura della cassa fino al 28 dicembre: ciò significa che fino ad allora potremo erogare le somme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il minsitro Provenzano Ha garantito l'impegno del governo Conte

LIBERTA SICILIA
Dir. Resp.:n.d.
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 02/12/20
Edizione del:02/12/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Gli industriali a Provenzano: «Fiscalità, Zes, infrastrutture e innovazione le priorità per lo sviluppo della Sicilia»

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zone economiche speciali. Investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal. In sintesi, una serie di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quanto hanno chiesto gli industriali siciliani in un documento di proposte che hanno consegnato ieri pomeriggio al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania.

"Il tessuto imprenditoriale siciliano – affermano il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, vive una fase di crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del 2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana. Fiscalità compensativa, investimenti infrastrutturali, avvio delle Zone economiche speciali e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi sono i pilastri portanti di una ripartenza possibile della Sicilia".

Decontribuzione Sud, ossigeno per imprese e occupazione

La noma che prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro del Mezzogiorno, in misura pari al 30%, introdotta dal "decreto agosto" sta ponendo un freno al collasso occupazionale dell'Isola. Ma è anche uno strumento efficace per conseguire risparmi da investire nella formazione del personale, in premi di produzione, in nuove assunzioni. Occorre che tale misura, prevista anche nella manovra di Bilancio 2021 con una diminuzione progressiva dell'intensità della decontribuzione, diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Mezzogiorno.

Recovery Fund, volano per lo sviluppo delle infrastrutture

Per connettere la Sicilia all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo-Mediterraneo è necessario potenziare lo sviluppo della logistica, delle infrastrutture portuali e del trasporto terrestre.

I porti siciliani, in particolare, rischiano però di rimanere tagliati fuori dalle nuove rotte commerciali

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

001 - 001

perché non adeguati agli standard europei e non collegati a un organico sistema intermodale. La condizione di insularità della Sicilia, come certifica uno studio della Regione siciliana, rappresenta ancora una tassa occulta da 6 miliardi di euro l'anno. Serve quindi un immediato cambio di rotta. No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrilevanza. Sì alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche.

Zes bloccate ai nastri di partenza

Fiscalità di vantaggio e semplificazione burocratica sono i due pilastri della strategia di attrazione degli investimenti nelle Zone economiche speciali nell'ambito dell'economia portuale. Le due Zes dell'Isola (Sicilia Occidentale e Orientale), istituite con decreto del 15 giugno scorso, sono ancora ai blocchi di partenza, mentre i ritardi accumulati allontanano gli investitori. Gli industriali chiedono quindi di accelerare le procedure burocratiche per passare alla fase operativa e accedere ai benefici destinati agli investimenti. E, per rendere più efficace il sistema, occorrono anche una legge organica sulle Zes, l'individuazione di strutture amministrative specifiche e fondi mirati nella nuova programmazione europea 2021-2027.

Bene le misure ad hoc per il Sud

Per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, occorre stabilizzare quelle misure che si sono già rivelate di particolare efficacia. Bene quindi l'inserimento nella manovra di Bilancio 2021 della proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali fino al 2022, con uno stanziamento annuale di un miliardo di euro e il rinnovo del credito d'imposta nella versione potenziata per le attività di ricerca e sviluppo.

Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno

La legge di bilancio 2021 prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro annui nel 2021-2023 per la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione nelle regioni del Sud, per incentivare la collaborazione tra imprese e sistema della ricerca e favorire il trasferimento tecnologico. Questa misura rientra appieno negli obiettivi comunitari e rappresenta il "collante" per consolidare, in un'ottica di filiera, la trasformazione tecnologica delle piccole e medie imprese.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.